

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. N. 46-47

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 21 novembre 1908.

*

(Per inserzioni presso da convenirsi)

LA SITUAZIONE

Chi ha letto i giornali di questi ultimi giorni avrà più volte sentito ripetere voci di guerra, che l'Oriente con minacce di sollevazione ha sempre secondato, quasi egli fosse misura della previdenza politica.

Previdenza è parola, a dir vero, che poco si confà a politica. Ad ogni modo passi questo accordo strano.

L'Oriente è grosso di vicini avvenimenti. Lo sanno i diplomatici che ogni giorno tendono lo sguardo a ciò che nell'Oriente passa; lo dicono in coro i pubblicisti che trattano con insistenza della questione d'Oriente.

Questione d'Oriente! peccato che non se ne possa fare una parola sola, breve, armoniosa, che suoni per i governi quello che la fantasia del Canrobert volle esprimere al popolo parigino con il terribile rrran. Manca la parola, ma i fatti compenseranno. T'afretta, t'afretta.

Questa minacciosa questione trova ben imbarazzata la sonnacchiosa borghesia. La democrazia non: ardente d'impazienza essa cerca un piccolo cenno che indichi il tempo, non la meta della sollevazione.

Il presente stato dell'Europa assomiglia alla acqua che quantunque liquida ancora, aspetta un lieve abbassamento di temperatura per convertirsi in ghiaccio: il termometro, che ne misura il calore, è sceso già al grado estremo.

Guardiamo un poco. Tutti i popoli hanno unità, tutti palpitano di desideri e d'azione. Milioni di repubblicani in Spagna vanno sgretolando l'impero e la chiesa; il Portogallo dopo il tremendo scoppio d'ira popolare che spazzò via il re ed il principe ereditario, alza arditamente il grido dell'affrancamento della plebe; la Turchia sopporta con fredda rassegnazione la costituzione instaurata pochi mesi or sono; l'Austria china il capo sotto la potenza del socialismo repubblicano che lassù, come in Germania, cammina; l'Inghilterra vede una forza nuova, la donna, avanzarsi gagliarda verso l'alba della libertà e della giustizia sociale; la Russia — che sventurata nazione questa! — orgogliosa della sua potenza, fa pompa d'una sicurezza che la voce sorda del proletariato, a quando a quando, tradisce.

E l'Italia? Nessuna nazione avrebbe forse tante ragioni da insorgere come questa.

Non divisioni di poteri, non diritto di partecipare al governo della cosa pubblica. L'erario delapidato da pochi, la immoralità trionfante nei pubblici uffici, i commercianti tenuti lontani da forti imposte, le industrie per un sistema impossibile di protezionismo languenti, l'istruzione soggetta a regolamenti antiquati: l'esercito costretto a essere strumento formidabile d'oppressione e di soggezione delle coscienze anziché salvaguardia della integrità del territorio e dell'onore nazionale, la marina fonte di inutili spese, di stupidi dualismi, di vane pompe principesche.

Non vi è nazione forse che come la nostra ogni giorno vegga peggiorare le proprie condizioni economiche e morali.

Esiste, è vero, in Italia, un istinto del bene che tiene stretta questa parte della famiglia umana, esiste un certo avanzo di rispetto alla tradizione gloriosa dei Comuni, esiste una certa gentilezza negli affetti domestici che sono base e cemento di un avvenire migliore; ma tutte queste virtù vengono periodicamente danneggiate dall'opera malefica di una istituzione aliena dal progresso

vero, ignara dopo dieci secoli di eroismi della nostra gloria e della nostra tradizione.

Rivoluzione latente in Italia vi è certamente se pure la legge storica dell'umanità non cessi dalla sua azione costante, poichè, quando una nazione non è più retta da alcun sistema moralemente logico, essa è portata a reagire necessariamente. E la reazione al sistema attuale non può mancare in Italia. Tutto si è manomesso, tutto, perfino le apparenze della libertà e della giustizia.

Chi vorrà dunque ancora sognare in monarchia il progresso?

Poca è forse la filosofia e poco il senno di chi vorrebbe frustare la vita per lanciarla al galoppo in cerca di nuovi orizzonti politici per le vie aspre d'Italia.

La monarchia italiana che ci dà mai, che ci potrebbe dare?

È già trascorso il periodo storico entro cui doveva sorgere, sviluppare e conseguire il proprio fine, senza che una grande idea, un grande proposito l'abbia distinta e annoverata fra l'arringa delle nazioni civili.

Il sistema ha già dato quanto sapeva dare: impotenza e confusione.

« Sopra un Parlamento — adoperiamo le parole di Giovanni Bovio — dove alquanti legislatori non intendono la candida maestà del mandato tu passi a volo, e non lo chiami assemblea nazionale, ma sinédrio. Sopra una Chiesa che patteggiava coi miseri e coi diseredati la fossa e l'indulgenza tu passi a volo, e non la chiami casa di Dio, ma antro di simoniaci. Sopra una Curia che ha false bilancie, tu passi a volo e non la chiami tribunale, ma conventicolo di storceileggi. Sopra una Scuola dove un povero maestro insegna ai fanciulli che ogni diritto nasce da un dovere compiuto e che santi sono i doveri verso l'umanità, verso la patria e la madre, tu passi a volo e non la chiami tempio ma tana. »

Dunque? Dunque è la rovina morale di tutto un ambiente, di tutto un mondo che va disfacciandosi. E la decadenza è di una evidenza tale che non possono negarla se non coloro che il personale tornaconto consiglia il linguaggio servile della cortigianeria.

In vano i nostri reggitori agitano la pezzuola smagliante d'ipotetiche riforme economiche.

Non mai la vita umana può formarsi artificialmente. Anzi, come disse il Toqueville, le molte riforme, che dovrebbero essere i gradi prossimi alla perfezione, appunto perchè non traggono il vigore dallo spontaneo consenso e dai bisogni collettivi, sono le prime sentinelle della morte, la avanguardia della crisi d'evoluzione, i primi clamori delle turbe convulsionarie.

E noi le vedremo passare queste teorie informi di clamori!

Queste riforme predicare dagli uomini così detti dell'ordine, notomizzate ed organizzate dagli studiosi, non arresteranno l'evento della società nuova. Tutt'altro!

Il lavoro di educazione popolare è salito troppo in alto. Esistono aspirazioni di avvenire più dolce, e la lunga epoca passiva spesa nell'educare reclama, come gli organismi dopo il riposo, l'azione.

Ciò che al tempo di Mazzini mancava noi abbiamo — si manifesti dunque la terza epoca del mondo, l'umanità.

FURIO ELLERO

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano",

Pagina femminile

Fra la donna e l'uomo, nei rapporti sociali, si osserva un fenomeno ben strano, che sarebbe addirittura inesplicabile se non trovasse la sua ragione d'esistere ne la deficienza organica del voluto perfezionamento di lo spirito umano.

La donna è contemporaneamente la schiava e l'idolo de l'uomo!

Come spiegare la stridente antinomia di questo fenomeno?

La donna, sospiro e palpito de la gioventù, che ai piedi di lei depone le forze più belle de la mente e del cuore, l'orgoglio, l'a venire, la vita; la donna angelo tutelare de la famiglia, da la quale irradiano le virtù tutte che vivificano e governano l'umano consorzio — che ne' suoi multiformi aspetti di madre, sorella, sposa e figlia racchiude tutti i più soavi tesori di sensibilità di cui è capace il cuore de l'uomo, tutta la scala cromatica de la tenerezza, del conforto, de la speranza; la donna, infine, compagna indispensabile de la nostra vita, integrazione indiscutibile de la nostra natura!

E bene, questa donna è pur tuttavia considerata essere inferiore, incapace di perfettibilità, di emancipazione!

L'uomo nel suo orgoglio superbo, ne la sua pazzia gelosia, ne la sua sete insaziabile di dominio, ha voluto negare a questo essere delicato e gentile nel quale si riassumono e si riflettono gli attributi più fulgidi de la natura; intelligenza, gaiezza e piacere — la capacità di quei sensi di cui egli pur tuttavia non è in maggiore grado dotato. Ed egli, lo schiavo de l'alcoeva, ha voluto a la sua volta diventare il tiranno materiale de la sua dominatrice spirituale, ed ha creduto nobilitare se stesso col negare parità di diritti a chi gli regalava la essenza stessa de la sua vita: l'amore!

Da rapporti consorziali di così stridente contraddizione fra l'uomo e la donna non poteva non derivarne una famiglia di scopo equivoco ed una società di struttura imperfetta. La ingiustizia, la schiavitù, la gelosia, la prepotenza, tutti i derivati insomma de l'egoismo, annidati in seno a la famiglia, ebbero indubbiamente la loro ripercussione conseguente e fatale ne la società, e l'uomo che non seppe essere giusto con la sua compagna di amore, non poté essere altrettanto coi compagni de la vita: con i suoi simili!...

Il militarismo che rappresenta la prevalenza de la forza brutale e quindi sancisce il dominio de l'uomo — cioè del più forte — su la donna, considera la sua soggezione come un fenomeno naturale e necessario.

E si potrebbero ricordare a questo proposito le concezioni rigidamente ed esageratamente antifemministe di Napoleone I che proclamava la assurdità de l'eguaglianza dei sessi e la necessità de la schiavitù de la donna secondo lui destinata solo a procreare figliuoli.

Anche oggi i popoli più educati a lo spirito militare sono quelli che oppongono i più grandi ostacoli a l'ascensione de la donna, ed è per questo che la Germania, nazione eminentemente militarista, è anche eminentemente antifemminista; mentre in Inghilterra, negli Stati Uniti, ne la Nuova Zelanda ed in altri paesi ove predomina il regime industriale e non il militare, si concede maggiore campo a lo sviluppo de l'attività femminile.

A canto a la casta militare in questa opera di soggezione troviamo la casta sa-

cerdotale, sì spesso santificatrice de la violenza.

Tutte le religioni, fatte tutte come le leggi a servizio de le classi dominanti, sono concordi nel porre la donna in una condizione di servilismo rispetto a l'uomo, ed anche il Cristianesimo, che a giudizio del Mill è la religione de la parte progressiva de l'umanità, anziché nobilitare la donna, come molti credono, ha contribuito a l'asservimento di essa.

Il Cristianesimo infatti ha considerato come peccato originale ciò che è essenziale funzione de la vita e mezzo di propaganda de la specie, riuscendo così a la negazione de la vita. Esso ha santificato il celibato e la verginità ed ha elevato a l'adorazione degli uomini la assurdità fisiologica del parto verginale. L'odio contro la carne proclamato dal Cristianesimo è l'odio contro la donna che viene raffigurata come la seduttrice de l'uomo, come uno strumento infernale che ha introdotto nel mondo il peccato.

S. Paolo dice: « sarebbe bene per l'uomo di non toccar mai donna ». Origene dice che il matrimonio è qualcosa di profano e di impuro, un mezzo per soddisfare i sensi. S. Agostino dice che i celibi brilleranno in cielo come stelle lucenti, mentre che i genitori che li procrearono saran simili a pallidi astri. Tertulliano poi vorrebbe che la donna andasse sempre vestita a lutto ed in brandelli per far dimenticare che essa ha condotto a rovina il genere umano, e vuole preferito il celibato anche se si dovesse estinguere la umanità.

Se poi si vuole avere un esempio, dirò così, pratico e palpabile de l'avversione che il clericalismo nutre tuttora verso la redenzione femminile, non si deve fare altro che domandare ad un prete che cosa ne pensi del femminismo. Vi risponderà senz'altro che tutte le nuove pretese de la donna sono follie, che la donna deve accludere solo a le faccende domestiche, deve restare sottomessa al marito e deve soprattutto essere religiosa, confessarsi spesso... e via dicendo.

Se la donna vuole ascendere è necessario che si liberi una buona volta dai molti pregiudizi sociali, si emancipi da la tirannia del prete, non si avvili con matrimoni combinati; pregiudizi tutti che testimoniano ancora uno stato di degradazione femminile che più non si accorda con la donna che oggi partecipa a le lotte de la vita, che lavora e si guadagna la esistenza e acquista quella sicurezza e quella superiorità che debbono garantirle il rispetto degli uomini e darle il diritto de la libera elezione.

La monarchia, per gli elementi sociali su cui si basa, per le tradizioni storiche che la caratterizzano, per la sua stessa essenza, è un ostacolo a l'ascensione de la donna.

La repubblica invece è il regime politico in cui la donna può meglio sviluppare le sue energie e più facilmente rivendicare i propri diritti. E questo perchè la repubblica si basa non su questa o quella casta, ma su la sovranità popolare, cioè su la somma esatta di tutte le forze sociali, ognuna de le quali può esercitare la sua proporzionale influenza. In regime repubblicano nessuna casta o setta può dominare arbitrariamente e la forza armata, invece di essere il sostegno di un potere che sta contro il popolo, è la garanzia de la libertà e dei diritti del popolo stesso.

E dunque solo in repubblica che la donna potrà cantare il peana de la vittoria.
Pino Cameri.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sedute dell' 9 e 10 Novembre 1908.

L'interessamento desto gli anni scorsi per la discussione del bilancio è venuto man mano scemando anche perchè la parte monarchica costituzionale, per poco prevalente in Consiglio, ha dovuto deferire in gran parte al programma della forte minoranza repubblicana, più battagliera e più assidua alle sedute.

Per le numerose nomine vi è stata poca lotta. Il Comm. Pasqui è riuscito Presidente del Consiglio contro l'amico nostro Avv. Ubaldo Comandini per soli tre voti di differenza; cosicchè se non erano dimissionari due dei nostri eretici, alla seduta gli unici due socialisti ufficiali facenti parte del Consiglio, il candidato dei costituzionali sarebbe stato sconfitto.

A vice Presidente fu nominato il Prof. Livio Minguzzi con 17 voti contro 17 schede bianche e un voto disperso.

Nella Commissione Provinciale di Beneficenza, in sostituzione per Cesena dell'amico nostro Avv. Filippo Turchi, che ha insistito per non essere rieletto, è stato nominato un altro egregio amico nostro, il Notaio Dott. Filippo Casadei.

In quella elettorale; a sostituire l'Avv. Enrico Franchini scaduto per compiuto biennio e non rieleggibile è subentrato per Cesena l'Avv. Filippo Turchi.

A far parte della Commissione Censuaria Provinciale vennero nominati l'Avv. Ubaldo Comandini e l'Avv. Conte Italo Golfarelli Della Massa effettivi e il Cav. Leopoldo Tossupplente.

Le altre nomine vengono tutte deferite all'Ufficio di Presidenza, per cui abbiamo poi saputo che sono stati riconfermati gli amici nostri Avv. Enrico Franchini a membro della Commissione Arbitrale per l'emigrazione, e Avv. Giuseppe Lauli a membro del Consiglio delle Scuole Industriali e Agrarie di Cesena.

Postasi in discussione la relazione della Commissione di inchiesta sulla posizione del Consigliere Gaetano Fronticelli - Baldelli — relatore l'Avv. Umberto Turchi — il Consiglio unanime, dopo lunga e animata discussione, approva con lievi modificazioni le conclusioni della Commissione che suonano aspra censura e deplorazione al collega che col suo operato e col contegno suo ha indispettito tutti e non ha saputo e voluto giustificarsi in alcun modo della condanna di elettori di frodo e purgarsi dalla inquinata nomina conferitagli dagli elettori vacca.

Sul reso-conto della Deputazione si impegna una vivacissima discussione a cui prendono parte principalmente gli Avv. U. Comandini, F. Bonavita e l'Ing. Renzi.

Comandini approva che la Deputazione abbia avuto il coraggio di aumentare la sovrimposta per far fronte ai molteplici, diversi e sempre più crescenti bisogni dell'oggi; ma non vorrebbe che la Deputazione si arrestasse sul sistema lodevolmente iniziato di eseguire sempre i lavori in economia quando non sia possibile affidarli alle cooperative. Osserva che dati gli aumenti di salari agli operai e il maggior costo di tutti i materiali da costruzione, l'appaltatore non potrebbe, oggi assumere alcun lavoro coi forti ribassi di una volta senza rivalersene poi sulla qualità, bontà e durata dei lavori medesimi. Le organizzazioni operaie poi costringono anche e più specialmente gli appaltatori all'osservanza dei nuovi salari ed orari. Quindi se apparentemente la Provincia vede oggi una ragione di economia nei lavori dati in appalto per l'addietro, quando vivevano altre condizioni di lavoro, non può dire che succederebbe altrettanto oggi laddove seguisse ancora il così lamentato sistema degli appalti.

Raccomanda il più vivo interessamento da parte della Provincia sulla proposta linea ferroviaria Forlì - Cesena - Cesenatico e sulla costruzione di un più accessibile ponte sul Savio a Cesena.

Di quest'ultima opera tanto utile e necessaria e reclamata da un pezzo da un'intero paese vorrebbe si incaricasse la Provincia di fare eseguire dal suo dipendente Ufficio Tecnico il relativo progetto di massima per poterlo al più presto discutere e deliberare.

Bonavita si associa al Comandini nel domandare che la Provincia abbandoni affatto il sistema degli appalti, e vorrebbe in proposito una parola di assicurazione dalla Deputazione.

Renzi dichiara che l'aumento delle imposte si è reso per se stesso indispensabile, e che se il governo non provvederà presto ad un riordinamento dei tributi per modo che sia ce-

duta alle Provincie una parte delle entrate che oggi riscuote lo Stato oppure questo non penserà ad assumersi buona parte dei servizi ai quali oggi pensano le Province, all'aumento della sovrimposta converrà ricorrere ancora.

Non crede di dovere abbandonare completamente il sistema dei lavori in appalto, come non pensa di tornare indietro nell'inizio sistema dei lavori in economia, ma userà di questi e di quelli ove meglio ne troverà la convenienza.

Assicura il Cons. Comandini che la Deputazione si è mostrata favorevole alla proposta della linea ferroviaria Forlì - Cesena - Cesenatico e che farà del suo meglio perchè la utile iniziativa non cada; e accetta che l'Ufficio Tecnico Provinciale appronti un progetto di massima per la costruzione di un nuovo ponte sul Savio.

Su proposta del Cons. Comandini, a cui si associano i Cons. Lauli e Minguzzi viene elevato il contributo alla Scuola Industriale di Cesena da L. 3500 a L. 4000.

L'Avv. Cortesi per la Deputazione riferisce sulle domande di aumento di contributo fatte dalle tre Cattedre di Agricoltura di Cesena, Forlì e Rimini e propone sia accolta la domanda limitatamente a L. 200 di aumento per ciascuna; ma le insistenze dei Cons. Comandini, Pasqui e Marcaccini persuadono il Consiglio ad elevare il contributo per ciascuna da L. 1500 a L. 2000.

A favore della domanda di un sussidio alla Camera del Lavoro parla l'Avv. Comandini a cui si associa l'Avv. Franchini, ma il Consiglio inesorabile e facendo un vero e proprio atto di lotta di classe lo respinge.

Non viene accettato un sussidio alle Biblioteche Popolari proposto dal Cons. Squadrani, ma viene viceversa promesso al Cons. Comandini che la Provincia si farà rappresentare al prossimo Congresso e penserà al bilancio di quest'altro anno di stanziare un congruo sussidio.

Per la nostra Scuola Professionale si approva un sussidio straordinario di L. 500 per l'anno in corso ed un contributo di L. 1000 per l'1909.

Mentre non viene approvato un sussidio ai restauri della Chiesa di S. Giuseppe in Rimini perchè il relatore Ing. Nanni si lasciò uscire di bocca che il monumento da conservare era di poco valore artistico e storico, si approvò invece quello per la Chiesa di Polenta in L. 300.

Il Dep. Conte Guarini con una relazione breve ma lucida e persuadente riferisce sulle domande di aumento degli impiegati e il Consiglio dopo una esauriente discussione a cui prendono parte principalmente Comandini, Bonavita, Franchini, Renzi e Cumo, delibera a tutti un proporzionale aumento di stipendio in ragione dell'aumentato costo della vita.

Poi cantonieri e portieri per i quali la Deputazione non aveva proposto alcun aumento, parlarono Comandini, Franchini e Bonavita; il Comandini poi seppe con un discorso ragionevole ed inoppugnabile ottenere per cantonieri un trattamento migliore di quello proposto dalla Deputazione.

Seduta dell' 16 novembre.

Apertasi la seduta il Cons. Avv. Enrico Franchini rivolge una domanda al Presidente della Deputazione per sapere se, a seguito della pubblicazione della nuova legge 5 Luglio 1908, regolante l'apertura delle pubbliche monte taurine, intenda la Deputazione presentare un apposito regolamento che ne regoli e determini le necessarie condizioni.

Dice che la legge è molto provvida in quanto che favorisce il selezionamento della razza bovina a cui la regione nostra attende con amore da lungo tempo e dai cui si ripromette grandissimi vantaggi.

Il Pres. Pasqui si associa ben volentieri alla proposta dell'avv. Franchini perchè un tale invocato regolamento colma una lacuna da tanto tempo lamentata.

L'avv. Facchinetti per la Deputazione dichiara che prenderà in considerazione la fatta proposta e che alla prima seduta del Gennaio del venturo anno presenterà il relativo progetto di Regolamento.

Il Dep. Facchinetti riferisce sulla domanda di aumento di retta della Congregazione di Carità di Imola pel mantenimento in quel manicomio dei dementi della nostra provincia che viene approvato in centesimi sette e mezzo per ogni giorno di degenza.

Il Dep. Cresciani riferisce sulle modificazioni da apportarsi al regolamento sul mante-

nimento esposti e sale di maternità proponendo: 1. di elevare da tre a cinque anni la durata del sussidio baltatico alle madri naturali che riconoscono e accettano di allevare presso di loro i propri figli illegittimi;

2. di portare da 14 anni a 12 per i maschi e da 15 a 14 per le femmine il limite di età per cui è continuato l'assegno alle nutrici per l'allattamento e ai custodi per l'allevamento;

3. di elevare detto assegno per il 1° anno da lire 10 a 14, per il 2° da L. 8 a 9, per il 3° da L. 5 a 6, per il 4° 5, e 6° da L. 4 a 5, per il 7° 8, e 9° L. 8, per il 10° fino al 14° da L. 1,50 a 2.

Il Cons. Dott. A. Franchini a tale proposito svolge ampiamente con argomenti scientifici e statistici una sua speciale interrogazione alla Deputazione, reclamando una serie di innovazioni e modificazioni nel servizio degli esposti che riassume nel seguente voto: « Il Consiglio delega la Deputazione a presentare alla discussione del prossimo bilancio un progetto concreto di riforma generale del servizio degli esposti ispirato ai moderni concetti della pubblica assistenza e della pubblica igiene. »

Il con. Lauli non approva la proposta restrizione del limite di età al disotto dei 14 anni perchè diversamente si andrebbe contro al disposto delle leggi sulla protezione dell'infanzia e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Cons. Avv. Enrico Franchini per quel poco di pratica che ha dell'argomento per essere tuttora e per essere stato altre volte preposto alla sorveglianza del Brefotrofo di Cesena osserva che non sa rendersi ragione del perchè la Deputazione sia venuta nell'intendimento di ritoccare del regolamento esposti soltanto due articoli e non già tutto il complesso delle disposizioni le quali richiedono in moltissimi punti radicali riforme. Dice, a modo di esempio, della necessità di creare una posizione stabile e sicura agli impiegati, mercè la deliberazione di una apposita pianta organica, perchè oggi come oggi sono come i condannati nel limbo i quali non sono nè di Dio, nè del diavolo, siccome non sono nè alle dipendenze della Provincia, nè delle Congregazioni di Carità; e dell'altra necessità di istituire delle nutrici interne se si vuole non sentirsi mordere la coscienza di allevare dei candidati alla morte. Per quest'anno, continua l'Avv. Franchini, giacchè un apposito progetto sta dinanzi al Parlamento e pare debba essere presto tradotto in legge, si poteva provvedere ad aumentare soltanto l'assegno alle nutrici esterne, perchè con 10 o 14 lire difficilmente si trova di collocare i neonati, e non toccare altro del rimanente finchè non fosse venuta alla luce la tanto sospirata legge.

È di accordo poi coll'Avv. Lauli sulla illegale e inumana restrizione del limite di età.

Il Dep. Golfarelli risponde, a dir vero un po' impacciato, ai proepinanti, ma messa ai voti la proposta della Deputazione è approvata tale quale è stata riferita più sopra.

I Deputati Facchinetti e Renzi riferiscono rispettivamente sugli accordi colla Provincia di Firenze per la correzione della strada provinciale del Savio da Mercato Saraceno a Sarsina e sui progetti tecnici di massima sulla destra del fiume per cui è preventivata una spesa complessiva di L. 686000 di cui L. 434000 a carico della nostra Provincia; L. 171000 a carico della Provincia di Firenze; e L. 81000 a carico della Provincia di Pesaro, meno proporzionalmente l'ottenendo sussidio governativo che si spera in buona misura.

I consiglieri Minguzzi e Marcaccini, forse perchè impressionati della forte spesa, muovono qualche obiezione, e il Minguzzi poi finisce per essere favorevole solo per la fiducia che ha nella Deputazione.

Il Cons. Comandini dice che l'argomento è stato così dibattuto in tante altre adunanze che non vi è chi non lo conosca in ogni sua parte e nella sua grande utilità ed urgenza per cui raccomanda al Consiglio l'approvazione del progetto di massima senz'altro.

Renzi e Facchinetti rispondono ai vari oratori e i due oggetti vengono approvati a grande maggioranza; sicchè dopo la approvazione del progetto di esecuzione, il che succederà in una seduta del prossimo gennaio, si potrà quasi sicuramente sperare che si porrà mano ai lavori nella prossima primavera.

Il Dep. Renzi riferisce favorevolmente sopra una domanda di prolungamento del termine di chiusura della caccia che dalli 21 Marzo viene protratto al 31 dello stesso mese.

Il Cons. Dott. A. Franchini svolge la sua proposta di portare da 25 a 30 anni il limite di età utile per concorrere al posto di cantoniere stradale, e corrobora la sua proposta da giustissime riflessioni.

Il Cons. Comandini si associa alla proposta Franchini che viene approvata dal Consiglio modificando in conformità l'art. 28 del regolamento per la manutenzione e costruzione delle strade provinciali.

COSE SCOLASTICHE

Tre dei ma un Dio solo, proprio come nella mitologia cattolica!

Sull'ultimo numero del *Cuneo* i corrispondenti di Ronta, di S. Vittore e di Pieve Sestina si occupano di questioni scolastiche e... tanto a proposito e con tanta competenza che... non ne azzeccano una.

E siccome noi vogliamo essere più amici della verità che di Platone, così vogliamo che il pubblico venga edotto della triplice inesattezza in cui è caduto il confratello egregio.

1.° A Ronta ci sono tre classi, a Martorano una: è vero — si potrebbero portare gli alunni di Martorano alla refezione a Ronta (se a Ronta ci fosse un adatto locale) ma così non si diminuirebbe d'un palmo il famoso chilometro (?) che i fanciulli dovrebbero percorrere ogni giorno, anzi si costringerebbero a percorrere il chilometro proprio i più piccini, quelli di prima classe. Quanto al problema degli edifici scolastici sanno tutti a Cesena che l'amministrazione comunale sta studiando ed affrettando le pratiche in proposito e... sanno tutti al mondo che un edificio nuovo per quattro scuole non sorge in un quarto d'ora come un fungo dopo un acquazzone.

E una!

2.° Non si capisce perchè i ragazzi di S. Vittore dopo le ore di scuola abbiano il mal di capo. Il corrispondente ci dice perchè la scuola ha due finestre e una porta. È un fatto che l'aula colle sue due finestre è ben areata e piena di luce e non sappiamo indovinare ancora se il corrispondente vuol chiudere una finestra o vuol riaprirne un'altra. Che voglia, per curare il mal di testa, far due porte e una finestra?

Ad ogni modo non è esatto parlare di denaro del Comune per la costruzione del nuovo locale. L'edificio è stato costruito da un privato: il Comune non trovandone uno migliore e più adatto l'ha preso in affitto... e lo terrà — a meno che la continua cefalea degli alunni non debba condurre, come pare, all'acefalia del corrispondente locale del *Cuneo*.

Questa responsabilità non vorranno addossarsela gli amici nostri del Comune.

E due!

3.° Il corrispondente da Pieve Sestina tradi certo la sua vocazione che doveva esser quella di scriver forse per far sbellicare di risa il pubblico e la guarnigione. Infatti egli si fa eco delle lamentele dei lavoratori di quella borgata perchè ancora (il 14 novembre è uscito il *Cuneo*) non si è provveduto ad istituire una scuola serale.

C'è indiscutibilmente bisogno di scuola in quella frazione perchè nemmeno l'egregio corrispondente ha saputo leggere un manifesto del 30 ottobre con cui si avvertiva che anche a Pieve Sestina le scuole serali si sarebbero aperte il 5 novembre. E lo furono infatti e sono frequentate assiduamente. Perchè non vi si è iscritto anche il corrispondente?

Poveri amici nostri dell'Amministrazione!

Far del bene ed essere biasimati — diceva Aristotele — è soddisfazione da re! Chi l'avrebbe detto che essi — repubblicani — dovessero godersi delle soddisfazioni regali!

E tre!

— Ci vuol altro, ci vuol altro! diceva don Abbondio a Perpetua.

Ed ora, più amici di prima e... senza rancore.

A DEUDI LUIGI di Borello, la settimana scorsa, come uno schianto di fulmine, piombava sul cuore, dalla lontana Lugano, l'annuncio della morte di una sua figlia adorata.

Compresi dall'acuto dolore del nostro buon amico non tentiamo parola alcuna di conforto: in nome di tutti i repubblicani gli esprimiamo il nostro vivo cordoglio, tutti ci associamo alle sue lacrime.

L'UOMO E LA SOCIETÀ

(Conferenza del prof. A. Carlini)

Sabato scorso, 14 corr., nella sede del Circolo U. R. « P. Turchi », dinanzi a numeroso uditorio l'amico Carlini fece il seguente discorso:

Il secolo XIX, disse Schinetti, non trasse il suo carattere né dalla morale, né dall'arte, né dalla scienza.

La storia del secolo si svolge invece tra un crescente sentimento che pervade tutta la società: il sentimento della solidarietà umana.

Fu una lenta preparazione a un ideale di morale umana, che tutti i partiti democratici debbono con entusiasmo abbracciare: esso dovrà essere il carattere del secolo XX.

La nuova morale, il nuovo vangelo della democrazia deve annunciare agli uomini di buona volontà che tutte le loro manifestazioni artistiche, letterarie, scientifiche, religiose, filosofiche hanno un valore che va molto al di là dell'individuo, un valore che è dato dalla natura essenzialmente sociale di tutti i fatti umani.

Si fece un gran discutere ne' secoli scorsi quale fosse l'origine della società umana. L'Hobbes e il Rousseau pensarono che la società umana fosse un'istituzione posteriore allo stato primitivo dell'uomo.

Oggi, nessuno più crede a un errore simile: tutti concordemente han riconosciuto che l'uomo non è mai esistito, né potrebbe esistere fuori della società medesima.

L'uomo infatti non può nascere, vivere, nutrirsi, coprirsi, difendersi, parlare, agire, amare, pensare senza il concorso dei suoi simili: né vita fisica dunque, né intellettuale, né morale è possibile fuori della società. È certo fu una fantasia inverosimile quella che immaginò Robinson Crusoe nell'isola miracolosamente deserta.

Come degli astri ciascuno si regge sospeso perché tutti si reggono fra di loro; così l'opera di un uomo riesce inesplicabile, se voi lo considerate solo, fuori della società. Un pezzo di pane è opera di mille e mille braccia che collaborarono per esso.

La nostra persona è prodotta e plasmata dalle generazioni trascorse e dalla società contemporanea.

L'egoismo, rigorosamente, non esiste: nessuno può mai essere utile solo a se stesso. Il rozzo contadino che da solo dissoda un terreno incolto, strappa un'erba velenosa, uccide un animale nocivo, fa senza volerlo opera salutare a tutta l'umana società: egli, pur pensando solamente a sé, lavora per tutti. La verità dunque è questa: ogni azione dell'uomo è una azione sociale: non azione quindi, ma cooperazione è la base del vivere sociale. È necessario che ognuno di noi sappia di essere una ruota, grande o piccola, ma pur necessaria, del meccanismo sociale, e senta tutta intera la responsabilità delle proprie azioni, alle quali tutta la società è interessata. Prendete ad esempio un intemperante, un alcoolizzato: egli rovinandosi la salute e degradandosi, vien meno a un dovere sociale, danneggiando la propria famiglia e rendendosi un inetto.

Un camminetto mal costruito ha prodotto la morte di Emilio Zola. Un momento di distrazione di un capostazione può produrre un disastro ferroviario.

Non parliamo dunque di doveri dell'uomo individuo, ma dell'uomo sociale: l'uomo deve vivere tutto per la società, sempre.

Chi può oggi pensare, come un tempo, che l'educazione della prole sia un dovere individuale del padre? No, tutta la società vi è interessata e contro di essa manca l'uomo che non istruisce i propri figli.

Se dunque tutte le manifestazioni umane sono naturalmente sociali, voi comprendete bene in qual senso si possa intendere una missione sociale dell'arte: l'arte è la più grande scuola di educazione spirituale della società nel cui seno essa sorge.

Così troppo evidenti sono i legami tra la filosofia e la vita per negare che l'opera del filosofo ha un'importanza e un valore eminentemente sociale, essendo in fine opera della società stessa e dello spirito umano.

Tutte le scoperte scientifiche e le meditazioni del filosofo — pur avendo un valore scientifico e filosofico che loro deriva dal possesso puro della verità — son poi tradotte in elemento di una nuova vita, che già pulsa nella società moderna; nella quale, grazie all'igiene, gli uomini son divenuti longevi; la macchina a vapore e l'automobile, il telegrafo ecc. danno un significato concreto alla fratellanza umana; i terrori del misticismo scompaiono innanzi alla affermazione del libero pensatore.

— Come dunque gli astri, formati

per lenta evoluzione della materia, non son dalla fisica moderna considerati se non come parti di una sola unità, note di una grandiosa armonia, che è l'armonia dei cieli; — così l'etica moderna deve dire agli uomini che essi, figli delle generazioni passate, padri delle generazioni future, sono nulla fuori della società, tutto se ad essa donano tutta la vita loro: chi non sa tenere il suo posto nella società umana, non è neppure un uomo: e se la società non si svolge armonicamente ordinata, la colpa è appunto di questi falsi uomini che non svolgendo il proprio spirito, le proprie attività mentali e pratiche, son colpa che il meraviglioso organismo sociale non funzioni.

Sì, o amici: è reo innanzi a tutta la società l'analfabeta che si priva dell'istruzione, l'alcoolizzato che nella bettola uccide il suo corpo e il suo spirito, chi non educa i suoi figli che sono la sua continuazione naturale, chi non è solidale col compagno senza del quale neppure egli esisterebbe, chi non lavora e non produce quanto dovrebbe perché egli defrauda la società e vive molto o poco da parassita, chi rinuncia alla politica che è il governo della società stessa, chi abbassa la propria dignità umana innanzi agli idoli della superstizione, rinunciando così di pensare e di formarsi una coscienza morale con le proprie forze.

Questa coscienza della natura e della dignità dell'uomo apparve nel popolo greco e nel romano: in quelle repubbliche è la nascita gloriosa della democrazia.

Il cristianesimo a quell'ideale di etica umana sostituì il vangelo dell'abbandono e della rassegnazione, e additò all'uomo un'altra meta fuori della società, un fine ultramondano. Il monacismo fu un tentativo di denaturazione dell'uomo.

Ciò del resto vale per ogni religione. I dogmi della divinità e della Provvidenza son per se stessi contrari alla concezione dell'uomo libero, artefice a se stesso del proprio destino, socialmente responsabile di ogni azione sua.

Contro tale falsa educazione debbono i partiti veramente democratici opporsi, accingendosi a formare la coscienza della socialità dell'uomo.

Il socialismo fu una grande predicazione di questo ideale umano: esso tuttavia fu oscurato da formule dogmatiche, da utopie superstiziose. L'organizzazione economica ha acquistato un significato più profondo, quando il lavoratore sa di appartenere a un'organizzazione molto più vasta della lega del suo mestiere.

La questione economica è divenuta una sola cosa con la questione morale e sociale e politica. La società è un contrasto e un urto d'interessi e una lotta di concorrenza: — è vero; ma è appunto dal contrasto e dall'urto che sorgono la solidarietà e l'amore: quando cioè il contrasto e l'urto degli individui e delle classi sia armonizzato dal culto della umana società. Così le ruote e grandi e piccole di un orologio si urtano e si contrastano armonicamente, con potenza e resistenza intorno a un unico fulcro: così attrazione e repulsione son le leggi della universale gravitazione. Dovere dei partiti democratici è di vedere la società quale è veramente e in concreto, e opporsi che una parte dell'ingranaggio sociale renda impossibile l'opera di un'altra parte, che a tutti cioè sia possibile svolgere la propria funzione.

Il nuovo secolo diventerà così il secolo della etica sociale, il secolo dell'uomo interamente sociale che fu l'aspirazione di tutto il secolo scorso. L'operaio sarà nobile quanto il pensatore: essendo entrambi ugualmente necessari.

Democrazia infatti vuol dire uguaglianza di umana natura, ogni uomo valere per la sua funzione e attività sociale, ogni cittadino essere sovrano; la società, vero dio vivente, non fa più anticamera all'altra vita, essendo principio e fine a se stessa.

Nostre corrispondenze

Bulgarò, 2 (B). — Richiesto dalla Lega Braccianti di Bulgarò, il segretario camerale si recò qui sabato sera 7 corrente, e intrattenne con un buon discorso di propaganda e di proposito, un buon numero di organizzati sia braccianti che contadini, per circa due ore.

Il Bartolini quale unico oratore designato per l'organizzazione economica, fece una riuscitissima relazione della agitazione agraria e della abolizione dello scambio d'opera.

Parlò a lungo sulla modifica del patto colonico, e fece capire così bene i vantaggi, sia materiali che morali, che con quel nuovo patto i coloni hanno acquistato, che questi ne rimasero entusiasti.

Interessò moltissimo i braccianti il detto di Bartolini, per quel che riguarda la solidarietà vera e compatta che questi hanno saputo

onestamente dare, in ricambio di quella ricevuta dai contadini l'anno scorso.

Il Bartolini insisté, e riuscì nel suo intento, a far capire che queste due classi hanno molti interessi comuni e quindi molta strada da percorrere assieme; e finì la sua efficace conferenza inneggiando alla solidarietà e alla fratellanza delle classi.

S. Angelo di Gatteo, 16. — La nostra sezione, da che è stata costituita, ha dato lievi segni di vita limitandosi solo agli atti ordinari di organizzazione, vivendo in una apatia deplorabile, per quanto riguarda le questioni che più da vicino la interessano, senza che mai sia sorta una voce di protesta contro i sistemi di certi prepotenti che cercano in ogni guisa di abbatterla. Ma se gli amici operai comprenderanno il loro dovere potranno, con un'azione intensa e costante, fare della lega una forza cosciente e operante. La quale dovrà studiare i mezzi necessari per far fronte ad una triste condizione di cose, per riparare agli eccessivi aumenti delle pigioni, che non sono giustificati da alcun rincrudimento di tasse, per reclamare ambienti nei quali siano osservate le sane norme dell'igiene e per ottenere il doveroso interessamento dell'Amministrazione Comunale, che trova modo di regalare alle Congregazioni religiose arce per l'eruzione di fabbricati, ma non seppa e non volle mai trovare il tempo di occuparsi delle cose nostre che del Comune siamo pur parte considerevole.

Sappiamo che il Commissario Prefettizio rag. Luigi Bassi s'interesserebbe del problema igienico delle nostre abitazioni rurali. Prendiamo atto del lodevole proposito invitando a prendere gli opportuni provvedimenti in tempo. Al prossimo numero diremo dei risultati dell'agitazione agraria del nostro Comune in confronto a quelli ottenuti nel Cesenate.

LA LEGA BRACCIANTI.

Casalbono, 19 (R. C.) — Per iniziativa della nostra lega Braccianti venne, domenica scorsa, inaugurata la bandiera della associazione. L'on. Giuseppe Gaudenzi, accettando l'invito dei nostri operai, fu quasi accompagnato da Cesare Zanotti segretario della Fratellanza Braccianti del Forlivese, dall'operaio Raffaele Valmaggi e dall'amico Primo Valbonesi.

Il presidente della lega presentò l'on. Gaudenzi; poscia disse brevi parole il segretario della Fratellanza Braccianti ricordando agli operai il dovere di organizzarsi e di continuare sempre con attività a far propaganda per il bene ed il rifiorire della lega; quindi parlò l'operaio Valmaggi che per la sua vertiginosa ed infocata eloquenza seppe farsi applaudire specie quando criticò l'opera nefasta del prete e dell'attuale regime politico.

L'on. Gaudenzi salutato da grandi applausi parlò, ascoltissimo, dei diversi problemi sociali, della utilità delle organizzazioni economiche e chiuse il suo smagliante discorso inneggiando alla giustizia sociale ed al trionfo della classe lavoratrice.

Alla civile manifestazione intervennero molte società politiche e le organizzazioni della Vallata del Savio e quasi tutte con bandiere.

Tipano, 18 (M. P.) 18 — Nella settimana scorsa avevamo qui in mezzo a noi l'amico C. Zoli per una conferenza di propaganda economica.

Molti furono gli intervenuti braccianti e contadini fra cui numerose donne organizzate.

L'egregio segretario svolse brillantemente i temi della cooperazione, facendo la relazione sulla modifica del patto colonico.

In complesso fu una buona serata di propaganda.

Borello, 19 (E. R.) — Domenica sera fu nostro graditissimo ospite l'on. Giuseppe Gaudenzi di ritorno da Casalbono.

Gli amici lo condussero a visitare il Circolo Aurelio Saffi dove l'on. Gaudenzi tenne un applaudito discorso e si rallegrò coi componenti la Commissione della unione in un sol circolo di tutti i repubblicani di Borello.

L'on. Gaudenzi ripartì il lunedì mattina alla volta di Forlì.

Quando un anno fa noi chiedemmo di poter iniziare in questa popolosa ed industrie borgata una serie di fiere, il vicino comune di Mercato Saraceno si oppose energicamente tanto che la questione fu deferita alla Giunta provinciale di Forlì. Il Comune di Cesena, mediante la difesa dell'avv. Filippo Turchi, vinse la causa e così tutti i giovedì d'ogni settimana saranno qui tenuti dei mercati. Giovedì u. s. si iniziò il primo e numerosi furono i capi di bestiame venduti e grande

l'utilità apportata al nostro paese. Il Circolo A. Saffi che s'interessò della suaccennata questione interpretò dei sentimenti dell'intera popolazione tributata a mezzo del *Popolano* la riconoscenza ai componenti il Consiglio comunale di Cesena che ha saputo strenuamente combattere per lo sviluppo industriale e commerciale della nostra borgata.

Dopo il Comizio tenuto dall'on. Comandini reclamante la necessità per la sollecita costruzione della strada Borello-Spinello si è costituito un comitato il quale ha già ottenuto dai proprietari la espropriazione gratis del terreno. Ora si aspetta la decisione della giunta amministrativa e degli enti interessati.

Entro la prossima settimana il comitato terrà una adunanza allo scopo di organizzare una forte agitazione se da parte delle autorità governative si vorrà ancora indugiare per appagare il desiderio di una popolazione di più di 10.000 abitanti, che da trenta anni reclama la costruzione della suaccennata strada.

Questo Circolo protesta contro gli arresti arbitrari dei repubblicani da parte dell'Austria ed ha raccolto lire 10 a favore delle spese del processo.

Ci è giunta in ritardo, e ne rimandiamo quindi la pubblicazione al prossimo numero, una corrispondenza da Gatteo sulla catastrofe del baraccone municipale.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti. — Domenica scorsa, presenti 40 sezioni, si tenne l'annunciata adunanza della Federazione Braccianti.

Per le Cooperative di Consumo venne affidato alle sezioni l'incarico di accordarsi coi contadini e cogli artigiani, per istituire nei centri più importanti del nostro territorio ad esempio di Pievesestina delle succursali delle Cooperative di Consumo della Camera del lavoro.

Per le Affittanze Collettive l'assemblea su relazione del compagno Barducci Angelo recatosi insieme a Schiaroli C. a visitare i terreni bonificabili della tenuta di Capo d'Argine si è vivamente interessato del problema delle affittanze formulando il voto che presto dalla Commissione di studio, di cui fanno parte persone competentissime come il sig. prof. Samoggia, l'on. Comandini, il dr. Pavirani, l'avv. Franchini e Giorgi, siano ultimati gli studi e le pratiche relative.

Per le organizzazioni delle donne reputavasi urgente che le sezioni delle donne si radunassero quanto prima nelle rispettive residenze per provvedere al loro ordinamento e discutere le tariffe di lavoro per il 1909.

Per i turni di lavoro infine decidevasi di indire un referendum fra i 4285 aderenti alla Federazione, per discutere e deliberare sui mezzi di pratica attuazione dei turni parziali e generali.

Al proposito la Federazione per rendere meglio edotte le Sezioni dell'importanza della cosa ha diramato un memoriale nel quale vengono dati opportuni e pratici schiarimenti.

Sottoscrizione a favore del "Popolano"

Rip. L. 366,51
Borello — In memoria dei repubblicani defunti, a mezzo Eugenio Ricupati > 1,85
Spoleto — Eugenio Amici, rinnovando labboramento e ringraziando i repubblicani di Borello e Formignano delle fraterne accoglienze ricevute > 1,—

continua L. 368,96

NON PIÙ FREDDO NÈ UMIDITÀ AI PIEDI

FELTRO IGIENICO IMPERMEABILE, trovasi nella Calzoleria e Corameria « Stival d'Oro » di MICHELE LORENZI via Carbonari CESENA.

Calzature per Stagione di qualsiasi qualità e misura — Soprascarpe di Gomma delle migliori marche Esterie per Uomo, Donne e Ragazzi — Polacchi e Polacchini di Panno di buonissima confezione — Specialità per Cacciatori, ecc.

Ricchi Assortimenti - Prezzi Modici

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale.

Seduta del 17 Novembre. — Alle 16 il Sindaco dichiara aperta l'adunanza presenti 25 consiglieri.

Si approvano senza discussione i seguenti oggetti:

1.° Modificazioni al piano regolatore e domanda di rinnovazione del R. Decreto 11 Gennaio 1885.

2.° Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali per il biennio 1909-10.

Vengono eletti i signori Lauli avv. Giuseppe — Casali Aldo — Bartolini Armando — Gualtieri Pirro — Burioli Ettore e Pavirani dott. Egisto, effettivi. Baldacci Augusto — Bondi Luigi — Rocchi Giuseppe e Suzzi Romolo, supplenti.

3.° Nomina della Commissione per le fiere e mercati.

Si eleggono all'unanimità i signori: Righi Paolo fu Dom. Presidente, Campanini Venanzio, Mazzotti Aristodemio, Severi Aldo, Valducci Ottavio, Placucci Filippo, Zangheri Cesare e Pavirani dott. Egisto, membri.

4.° Si accoglie la domanda di collocamento a riposo dell'impiegato daziario Gaetano Brasey e si provvede alla liquidazione della pensione.

6.° Si approva in seconda lettura la richiesta degli impiegati comunali soggetti al regolamento pensioni 5 agosto 1897 affinché non sia loro applicato l'art. 12 del regolamento comunale sui cumuli 24 novembre 1899.

7.° Si autorizza il rimborso di quote inesigibili ed indebite per tasse comunali riferentisi all'esercizio 1906.

Quindi in seduta segreta si procede alle seguenti nomine:

1.° Nomina per chiamata del Prof. Emilio Gironi di Pesaro ad insegnante nelle scuole musicali — voti unanimi.

2.° Nomina per chiamata di Dante Spinelli al posto di applicato di 2.° classe presso l'ufficio di Segreteria — Voti 25 favorevoli e due astenuti.

3.° Nomina per chiamata di Bocchini Washington al posto di applicato di 3.° classe presso l'ufficio di Stato Civile — Voti 25 favorevoli e 2 astenuti.

Nelle ultime due votazioni i consiglieri della minoranza socialista hanno dichiarato di astenersi.

3.° Nomina di 6 maestri elementari nelle persone delle sig. G. Gregori Giulia, Querzoli Jole, Crudei Irene, Baldassarri Anna, Pace Nerina e Tonti Irma — Vengono tutte nominate all'unanimità.

In ultimo si approva in 1.° lettura il computo del servizio provvisorio dell'impiegato Eligio Neri, contabile presso l'ufficio di Ragioneria agli effetti del cumulo.

Dopo di che si scioglie la seduta.

Teatro Giardino. — Siamo lieti di annunciare che nel Teatro Giardino, elegantemente rimesso a nuovo con squisito senso artistico, avremo, dal 25 corr. al 2 dicembre, un corso di recite della bellissima opera *Werther* del celebre Massenet.

All'impresa Gaudenzi auguriamo numerosissimo concorso e ottimo successo... finanziario.

L'Associazione Impiegati ci comunica: La Congregazione di Carità nella sua adunanza del 7 corr. ha discusso ed accettato in massima, i desiderati esposti dai suoi funzionari nel memoriale, che come poco tempo fa annunciammo, venne presentato a mezzo dell'associazione degli impiegati e salariati del Comune e delle OO. PP.

Oltre ad importanti modificazioni apportate all'attuale Regolamento Amministrativo ha pure riordinato modificato la pianta organica del personale, migliorando tutti gli stipendi e stabilendo un minimo di L. 1200 per gli impiegati, di L. 900 per i salariati.

Oi consta che gli impiegati sono rimasti soddisfatti di tali importanti concessioni e noi ci auguriamo che l'autorità tutoria vorrà sanzionare l'operato della Congregazione che con atto di

illuminata giustizia ha voluto migliorare la sorte dei propri dipendenti parificandoli a quelli del municipio e degli altri istituti locali.

Pel giuoco d'azzardo. — È veramente vergognoso che in una città abbastanza civile come Cesena, ci debbano essere ancora esercizi pubblici mantengoli del giuoco d'azzardo.

Ma, quel che è peggio, è che i detti esercizi, oltre a quelli di città, sono osterie dei sobborghi, ove generalmente bazzicano degli operai autentici, che spese volte in un attimo sanno giocarsi il guadagno completo d'una settimana di lavoro.

È poi molto strano che i più assidui giocatori, anzi il perno si può dire, siano degli individui appartenenti ai partiti popolari.

I commenti sull'operato di costoro, sono inutili, giacché troppo eloquenti sono i fatti, ma a chi di ragione interessasse onde porre rimedio a tali cose.

Cooperativa pro-schola. — I soci nell'assemblea del 1.° novembre u. s. deliberarono di *devolvere* il 50 %, dell'utile netto ottenuto nell'esercizio 1907-08 e cioè L. 210,62 a vantaggio del Patronato Scolastico e della Società di mutua assistenza di previdenza fra gli alunni delle scuole elementari.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa per il nuovo anno 1908-09 è così formato:

Presidente: E. Franchini - **Consiglieri:** G. Bacchiani - Avv. U. Comandini - A. Manuzzi - P. Marinelli - E. Neri - D. Palotta - **Segretario:** F. Rolli - **Contabili:** I. Lugaresi - T. Spinelli - **Cassiere:** A. Bocci - **Economi:** A. Manuzzi - G. Bacchiani.

Sindaci effettivi: A. Bucci - A. Marchesini - G. Stefani - **Sindaci supplenti:** P. Ghirotti - R. Pacini.

Rendiconto per l'anno 1906-07:
Attivo — Libretto di credito alla Cassa di risparmio L. 175,24
Credito verso il patronato scolastico > 8,30
» verso i soci per quote arretrate > 18,—
Moduli cambiali e cartoline in magaz. > 8,80
L. 205,34

Passivo — Capitale azionario: azioni 77 da soci 54 a L. 2 ciascuna L. 154,—
Eccedenza di rendita > 51,34
Totale L. 205,34

Rendite — Quote di aumento sui prezzi di acquisto dei libri di testo L. 179,56
Quote di aumento sui moduli, cartoline, cambiali ecc. > 20,95
Interessi maturati > 2,26
Totale L. 202,77

Spese — Riduzione sulle quote d'aumento per libri rimandati agli editori L. 69,95
Timbro > 2,74
Al notaio per spese dell'atto costitutivo > 45,60
Cancelleria (copie lettere, registri, giornale mastro, libro dei verbali ecc.) > 4,25
Per stampa e distribuzione listino dei prezzi dei libri > 14,10
Per corrispondenza > 5,91
Per spedizione dei libri rimandati agli editori > 13,80

Diverse: facchinaggio, spago, campioni di carta, libretto della Cassa di Risparmio > 1,05
Liquidazione conto fornitori > 0,02
Totale spese L. 151,48

Eccedenza di rendita > 51,34
L. 202,77

Il Consiglio direttivo:
G. NAVARINI, Presidente.

Il Segretario contabile:
F. ROLLI BATTISTINI.

I revisori: A. Bocci - A. Marchesini - F. Onesti.

Richieste di Visita - Medici Condotti Urbani. — In base ad accordi presi fra l'Amme comunale e i Medici Condotti Urbani, si rende noto che le richieste ordinarie dell'opera di Medico Chirurgo per la città, debbono farsi esclusivamente alla farmacia Giorgi e dell'Ospedale non più tardi delle ore 8 dal 1° aprile a fine settembre e delle ore 9 dal 1° ottobre a fine marzo.

Quanto sopra, in applicazione dell'art. 11 del nuovo Capitolato per i servizi sanitari.

Lamentanze del pubblico. — Avviene spesso, e con singolare frequenza, che, per deficienza di personale addetto al magazzino della P. V. presso la stazione, o altra causa, rimanga sospeso il carico delle merci e l'ingombro perduri nel successivo giorno all'arrivo in stazione, perché, specie nelle ore pomeridiane, il commerciante deve attendere l'apertura dell'ufficio quasi inutilmente, sentendosi ripetere all'ora di chiusura, di ritornare poi, essendo finito l'orario.

Rivolgiamo caldo appello al Capo Stazione e a chi detti uffici soprintende, perché l'inconveniente cessi e sia ridato al commercio la necessaria correttezza.

Nuovo procuratore. — Il d.r. Eugenio Bettucci di Longiano ha sostenuto, con esito brillantissimo, l'esame di Procuratore presso la Corte d'Appello di Bologna.

Del che noi ci congratuliamo vivamente, bene augurando.

Concerto bandistico cittadino. — Si rende noto a chi desiderasse il servizio di questo concerto, di rivolgersi esclusivamente al sig. Galileo Pagliacci, presso il Banco del R. Lotto.

Perché la istituzione della banda cittadina possa avere incremento, noi facciamo appello a tutti gli amici nostri, ai circoli, alle leghe di servirsene a preferenza di altre, perché siamo sicuri che essa fa ottimamente servizio.

In vece dei fiori. — Nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti, al Patronato Scolastico sono pervenute le seguenti elargizioni: dott. Giuseppe Manaresi L. 10, dott. prof. Archimede Mischi L. 5, prof. Pietro Marinelli L. 5, coniugi Maria Angeli e rag. Antonio Salvatori, in memoria della compianta loro zia signa Rosa Angeli ved. Pio, L. 10.

Il Patronato ringrazia pubblicamente i generosi oblatori.

La esuberanza di materia ci obbliga a rimandare al prossimo numero la risposta di Luigi Frontini, al Savio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore

Nel giornale il *Cuneo* della settimana scorsa, evvi una corrispondenza da Pieveestina, biasimante il contegno tenuto dai musicanti del Concerto di Matellica di Ravenna, al quale io appartengo, in una funzione funebre che ha avuto luogo colà il 2 corr.

Mi rivolgo alla di lei cortesia, Egregio Signor Direttore, pregandola volere pubblicare nel di lei Spett. Giornale, le rettifiche, ch'io sento il dovere di fare, alle inesattezze contenute in cotesta corrispondenza.

Dirò subito che a funzione finita la banda fu invitata (dagli ordinatori del corteo) a recarsi al medesimo punto ove il corteo stesso s'era formato ed ivi fu portato da bere ai musicanti, io non so se da un osteria ovvero dalla sede di qualche associazione. Dunque non fu la Musica che si recò all'osteria.

I musicanti invitati a fare una suonata, la fecero sebbene dopo una cerimonia mesta non audasse bene. Quando fummo per partire, si reclamava ancora una suonata ed allora si pensò di fare l'inno Garibaldino; inno patriottico senza etichetta di parte.

Bando dunque alla pretesa affermazione repubblicana.

Terminato l'inno di Garibaldi, qualcuno chiese l'inno dei lavoratori, appreso, come succede sempre, si sarebbe chiesta la Marsigliese ecc. ecc. ed i suonatori pensarono e dissero che così la non si finiva più, ed all'osservazione, se non volete suonare *questo* non dovete suonare neppure l'altro, si rispose che evidentemente aveva un significato politico e che noi non volemmo prestarci al giuoco di queste eterne bizzarrie partigiane e ce ne andammo senza che io notassi alcun che d'ostile fra le persone che ivi trovavansi, se vi fu battibecco, fu, fra suonatori e qualche giovanotto, nient'altro.

In quanto poi a quel musicante che avrebbe detto non volere fare propaganda socialista, io dichiaro di non avere inteso tale frase; ad ogni buon conto, sento il dovere di rammentare che in occasione di una commemorazione popolare tenuta in Cesena, a funzione compiuta, la Musica di Matellica, invitata attraversava la città, suonando alla testa della colonna socialista, recandosi poscia in un ritrovo, ove si fraternizzò nei modi i più cordiali.

Bando dunque a velleità antisocialistiche. Questo per la verità. Si dice che i musicanti dovrebbero avere un po' più di tatto, un certo senso di opportunità, e sta bene.

Io dico che sarebbe tempo, che si ponesse un rimedio alla scondia ed incivile consuetudine di volere (sia in feste civili, sia in feste religiose) di volere, dico, fare suonare, prepotentemente alla Banda, ciò che si vuole, e servirsì di questa per soddisfare le proprie piccolezze partigiane. Si dovrebbe far comprendere, che il suonatore ha il diritto d'essere rispettato alla stregua degli altri lavoratori.

La Domenica del 18 ottobre u. s. appunto in villa Lizzano il Concerto cittadino di Cesena, di cui pure faccio parte, fu, da diverse persone appartenenti ai vari partiti popolari, *violentemente aggredito*, mentre suonava.

All'atto brigantesco si rispose in modo risentito, facendo pure osservare, non essere punto coerente che repubblicani, socialisti ecc. accorressero a feste religiose e peggio ancora per consumare simili azioni incivili.

Ma! non s'intendevano più ragioni.

Se volete ritornare a casa, si gridava, dovete suonare, quel che vogliamo noi, perché la banda non la paga, il prete, ma i parrochiani; e giù, le ingiurie, le sizzure le più ignominiose.

Qui necessita rilevare un curioso fenomeno. In questi casi tutti i risentimenti di parte, spariscono, il nemico comune diventa allora il povero musicante. Se si potesse ottenere, dai partiti popolari, tanta solidarietà nel problema della *redenzione dalla schiavitù economica*, io penso che tale problema addiverrebbe d'una soluzione assai più facile.

Il tatto, il senso opportuno, sono delle belle cose, che i suonatori hanno sempre osservate ed osserveranno, senza rinunciare però al diritto d'essere rispettati e nel loro decoro e nella loro dignità di liberi cittadini, cose per queste tutt'altro che trascurabili.

Perdoni Egregio Sig. Direttore se l'ho disturbata a lungo, la ringrazio anticipatamente a nome del Concerto di Matellica e del Concerto Cittadino di Cesena se vorrà far pubblica questa mia.

Con distinta stima di lei

dev.mo

CASADEI EGIDIO.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

ATTO ONESTO

Il sottoscritto trovandosi ieri nella locale Banca Popolare, nell'estrarre dal portafoglio una carta gli sfuggì inavvertitamente un biglietto di banca da L. 500. Il biglietto fu trovato e raccolto dal sig. *Briani Adamo* che con atto lodevole lo consegnò al sig. Direttore della Banca, il quale poco dopo lo restituì al sottoscritto proprietario. L'atto onesto compiuto dal sig. Briani merita di essere segnalato pubblicamente a titolo di onore, insieme alla più viva riconoscenza e ai sentiti ringraziamenti da parte del sottoscritto.

EMILIO SERRA.

Cesena, 20 novembre 1908.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi *Maria e Alberico Pirini* ringraziano il **Dott. Giambattista Briganti** per avere guarita la loro bambina affetta da *scarlattina* con complicazioni di *difterite e bronchite*.

Il Dott. PIETRO SAVIGNI

gli assistente nella Sezione Otoiatrica della Poliambulanza Felsinea di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, **specialista per malattie di**

naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Cairoli 4, Palazzo Arduini, Telef. 126, terr. AMBULATORIO in **CESENA il Giovedì e la Domenica dalle 13 alle 17 in Via Mazzini 3 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).**

Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il Dott. P. BRENTI (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a **Cesena** in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni **SABATO** dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pm.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Dott. PAOLO MARCHINI

VIA STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 per i poveri
" " " 9 " 11.30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di salute in FORLÌ Via Aurelio Saffi, 12.